

FRANCOANGELI/Urbanistica

Filippo Magni

Climate proof planning

L'adattamento in Italia
tra sperimentazioni e innovazioni



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



FRANCOANGELI/Urbanistica

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Filippo Magni

Climate proof planning

L'adattamento in Italia

tra sperimentazioni e innovazioni

FRANCOANGELI

Il volume è esito delle attività di ricerca presso il Planning and Climate Change Lab dell'Università Iuav di Venezia, sostenute anche con il contributo della Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM).

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione	pag.	11
Indice delle abbreviazioni	»	17

Parte prima – *Climate proof*: una prospettiva per la pianificazione territoriale

1. Pianificazione e cambiamento climatico: tra paradigmi consolidati e innovazione della disciplina	»	23
1.1. Città e territori a prova di clima: una questione urgente	»	24
1.2. Dalla sostenibilità al clima: un passaggio di evoluzione disciplinare	»	29
1.3. Cambiamento climatico e governo del territorio: un dibattito aperto tra piani e politiche	»	31
1.3.1. Gli anni Novanta e le prime politiche climatiche	»	34
1.3.2. Dagli anni Duemila ad oggi	»	36
1.4. Mitigazione ed adattamento: tra processi evolutivi e approcci integrati	»	39
1.4.1. Due approcci a confronto	»	39
1.5. Tra <i>decarbonizing</i> e <i>climate proofing</i> : il ruolo della pianificazione territoriale	»	42
1.6. Pianificazione ed emergenze climatiche: conoscenza e prevenzione	»	44
1.7. Verso una nuova cultura di governo del territorio. Pianificare per il clima o con il clima?	»	48

2. Global frame: attori, accordi e livelli di governance	pag.	50
2.1. Il cambiamento climatico come preoccupazione emergente per la sfera politica	»	51
2.1.1. Il livello internazionale: ruoli e accordi	»	53
2.1.2. Non-state actors	»	55
2.1.3. Oltre la sfera pubblica: la società civile	»	58
2.2. Le politiche di protezione del clima, tra progetti internazionali ed esperienze nazionali	»	60
2.2.1. Il panorama europeo delle politiche <i>top-down</i>	»	62
2.3. Il clima cambia la città o la città cambia il clima: quale ruolo per il livello locale?	»	68
2.3.1. Le reti di città per il clima: Network governance	»	70
2.4. Tra il locale e il globale: la multilevel governance	»	73
2.5. <i>Top-down vs bottom-up</i> : due approcci a confronto	»	76

**Parte seconda – Affrontare la questione climatica
tra criticità e metodologie di risposta**

3. Le criticità nei processi di attuazione di politiche e strumenti legati alla pianificazione climatica	»	85
3.1. Integrazione ed aggiornamento degli strumenti ordinari: le sfide della governance climatica	»	86
3.1.1. Integrazione orizzontale	»	87
3.1.2. Integrazione verticale	»	88
3.1.3. Integrazione delle conoscenze	»	89
3.1.4. Coinvolgimento degli stakeholders	»	90
3.2. I fattori che ostacolano i processi di pianificazione <i>climate proof</i>	»	90
3.2.1. Mancanza di informazione per il processo decisionale	»	92
3.2.2. Mancanza di risorse economiche	»	93
3.2.3. Frammentazione del processo decisionale	»	93
3.2.4. Vincoli normativi ed istituzionali	»	94
3.2.5. Assenza di leadership	»	95
3.2.6. Percezione del rischio non uniforme	»	95
4. Verso una metodologia condivisa di supporto alla costruzione di strumenti urbanistici <i>climate proof</i>	»	99
4.1. Dalla teoria alle (buone) pratiche: ricognizione delle metodologie esistenti	»	100

4.2. L'importanza di avere un focus nella ricognizione	pag.	102
4.2.1. Chi cerca trova: rassegna di metodi e strumenti	»	103
4.2.2. Limitazioni e lacune informative	»	110
4.2.3. L'analisi degli strumenti attraverso la matrice SWOT	»	111
4.2.4. Metodi a confronto: i passaggi chiave per una pianificazione <i>climate proof</i>	»	116
4.3. Il cambio di tendenza nei processi di <i>climate proof planning</i>	»	121

Parte terza – Il territorio delle pratiche... *climate proof*

5. A che punto siamo in Europa?	»	127
5.1. Strategie comunitarie e pratiche locali: <i>downscaling</i> di processi virtuosi	»	128
5.2. Le iniziative politiche di adattamento dell'UE	»	132
5.2.1. Il Green & White Paper	»	132
5.2.2. Europe 2020 – Europe's growth strategy	»	134
5.2.3. La EU Strategy on adaptation to climate change	»	135
5.3. Le leve dell'UE per incentivare azioni di adattamento	»	136
5.4. Azioni nazionali, transnazionali e sub-nazionali di adattamento	»	139
5.4.1. Il livello nazionale	»	139
5.4.2. Alcune limitazioni della governance nazionale	»	143
5.4.3. L'adattamento oltreconfine	»	144
5.5. Il livello locale	»	148
6. La trasformazione dei modelli di pianificazione e programmazione regionale verso nuove modalità di adattamento al cambiamento climatico: il caso della Regione Sardegna	»	152
6.1. SEACC, SNACC, PNACC. L'adattamento dall'Europa alle regioni	»	153
6.1.1. Discesa di scala: il livello regionale in Italia	»	160
6.2. La Regione Sardegna come ente leader nei processi di adattamento	»	164
6.2.1. Il percorso regionale verso l'adattamento	»	165
6.3. La SRACC come buona pratica regionale di pianificazione <i>climate proof</i> : gli ingredienti dell'innovazione	»	168
6.3.1. La governance come obiettivo di processo ed elemento catalizzatore	»	170

6.3.2. “Conosco quindi mi adatto”: il valore della conoscenza per costruire una strategia efficace	pag. 172
6.3.3. La sostenibilità oltre l’adattamento: gli SDGs come elementi guida di sviluppo regionale	» 177
7. Venezia <i>climate proof</i>. Dalla sostenibilità all’adattamento climatico attraverso un percorso integrato (e integrante) di pianificazione metropolitana	» 180
7.1. Adattamento e Città Metropolitana: ruolo ed eredità della Provincia di Venezia	» 181
7.1.1. Il progetto <i>SEAP_Alps</i> come primo passo verso una pianificazione integrata per l’adattamento	» 186
7.1.2. <i>Beyond one-size-fits-all</i> : una metodologia site-specific per la Città Metropolitana di Venezia	» 190
7.2. Verso un approccio sistemico ed integrale(ante) di pianificazione territoriale per la riduzione del rischio climatico: l’esperienza del progetto Veneto ADAPT	» 191
7.2.1. La Città Metropolitana di Venezia come attore chiave di governance multilivello tra il locale e il regionale	» 193
7.3. L’integrazione dei processi di pianificazione <i>climate proof</i> all’interno della Città Metropolitana di Venezia: riflessioni a margine	» 195
8. RE-siliente: dal progetto <i>UrbanProof</i> alla strategia di adattamento ai cambiamenti climatici a Reggio Emilia	» 199
8.1. Perché adattarsi ad un clima che cambia è una questione locale?	» 200
8.1.1. L’Italia dei Comuni nel panorama europeo dell’adattamento	» 204
8.2. L’esperienza del Comune di Reggio Emilia	» 206
8.2.1. Il progetto <i>UrbanProof</i> e la futura strategia urbana di adattamento	» 208
8.3. Dal progetto al processo: l’innovazione per la strumentazione urbana a servizio della inner-city	» 211
8.3.1. Dalla progettazione per l’adattamento all’adattamento della progettazione esistente	» 213
8.3.2. Verso una strategia di adattamento stra-ordinaria	» 216
Note conclusive	» 220
Riferimenti bibliografici	» 227

*Non hanno ancora capito che le migliori
risposte si danno quando non ci sono
domande.*

Corto Maltese, Mu, la città perduta

Introduzione

Il cambiamento climatico rappresenta una delle questioni scientifiche e politiche più problematiche del XXI secolo. Il collasso della piattaforma di ghiaccio Larsen B in Antartide, la possibile scomparsa delle Isole Kiribati a causa dell'innalzamento del livello del mare, il rapido scioglimento del *permafrost* in Siberia, il rischio di forti limitazioni all'approvvigionamento idrico europeo legato al ritiro dei ghiacciai alpini, l'incremento degli incendi che hanno coinvolto negli ultimi anni Grecia, Russia e Brasile sono solo alcuni degli esempi che danno prova delle esternalità negative con cui la società globale dovrà misurarsi nel prossimo futuro.

Le previsioni sull'intensità e sulla frequenza degli eventi meteo-climatici estremi che stanno coinvolgendo il pianeta, richiamate continuamente tanto dalla comunità scientifica internazionale, quanto dalla cronaca giornalistica, suggeriscono diversi approcci interpretativi. Una prima reazione, purtroppo ampiamente diffusa, è quella che considera tali episodi come ciclici all'interno del panorama delle variazioni climatiche e che, pertanto, pur non negando l'esistenza di un cambiamento in atto (almeno in termini di frequenza), giudica eccessiva l'enfasi mediatica che viene loro riservata. Un'altra posizione invece, fortunatamente condivisa e supportata dal panorama accademico-scientifico, nonché da un numero crescente di stati, regioni e città che stanno affrontando tali questioni, considera quelle previsioni molto più di un semplice campanello di allarme, soprattutto nella prospettiva di un aumento di 1,5° delle temperature globali e di un conseguente aumento della fragilità territoriale (IPCC, 2018).

Se a livello locale l'esposizione a questo tipo di eventi è fortemente eterogenea, il che dà luogo a visioni più o meno pessimistiche sul futuro, a livello globale la considerazione del problema e del suo impatto restituisce scenari prevalentemente drammatici. Enti internazionali quali World Bank, IPCC, OCSE, FAO, UNDP, solo per citarne alcuni, sottolineano come nell'arco di 50-100 anni gli impatti di precipitazioni estreme e siccità po-

tranno essere devastanti per alcune aree del pianeta, costringendo alla migrazione milioni di persone. A farne le spese maggiori, in termini economici e di vite umane, saranno soprattutto le città (Betsill e Bulkeley, 2005; Biesbroek, Swart e van der Knaap, 2009; Van der Veen, Spaans, Putters e Janssen-Jansen, 2010).

Come hanno evidenziato larga parte dei fenomeni più drammatici avvenuti negli ultimi anni, da New Orleans a New York, passando per Genova e Amburgo, è nelle città che si continuano a pagare le conseguenze di scelte insediative sbagliate, compiute senza considerare adeguatamente i fattori di rischio, i quali, oltre ai conseguenti danni generati nel presente, inevitabilmente, non potranno che aumentare in uno scenario di crescita delle temperature su scala globale (Swart e Raes, 2007; Musco e Zanchini, 2014).

Ciò porta a confermare e ribadire l'origine antropica delle cause di questa rapidità di cambiamento che mette i governi, considerati a tutte le scale, di fronte alla responsabilità delle conseguenze inedite che le stesse attività umane, la crescita della popolazione e l'urbanizzazione hanno prodotto e stanno producendo nei confronti degli equilibri delle risorse naturali e dell'atmosfera (UFPP, 2009; IPCC, 2018). Nel fare questo, da tempo scienziati ed esperti del clima concordano con la necessità di dover agire non solo in ottica di emergenza ma anche di adattamento preventivo rispetto ad un clima che è già cambiato, sta cambiando e continuerà a cambiare, mantenendo contemporaneamente costante l'azione nei confronti della riduzione dei gas serra, per ridurre al massimo il consumo di combustibili fossili, e preparare città e territori a fare fronte ad un mutato scenario climatico (Bulkeley e Betsill, 2005; Musco, 2008, 2010; Biesbroek *et al.*, 2014; Musco e Magni, 2014).

Approfondire le conseguenze degli impatti determinati dai fenomeni meteorologici estremi (siccità, piogge intense, ondate di calore, ecc.) e provvedere ad un *downscaling* a livello locale tanto delle previsioni quanto delle potenziali soluzioni, diviene un campo di ricerca imprescindibile (oltre ad una sfida molto ambiziosa) per coloro che si occupano di pianificazione urbanistica e territoriale.

Da dove nasce questa necessità?

La stesura di questo volume è stata mossa dalla convinzione che oggi sia quanto mai urgente e necessario affrontare la questione climatica con nuovi processi, in grado di integrare quei germogli di innovazione che stanno emergendo (dal panorama accademico-scientifico internazionale, all'esempio portato da numerose iniziative globali) con gli approcci con-

solidati della disciplina urbanistica contemporanea. Per fare ciò diviene importante porre particolare attenzione nei confronti sia dei contesti locali, dal momento che le città e i sistemi urbani sono responsabili (in quanto principali fonti di produzione di gas serra) e, al tempo stesso, particolarmente vulnerabili a questi fenomeni (Un-Habitat, 2011b), sia ai contesti sovra-locali (regioni e stati-nazione) in quanto principali attori nell'arena politica degli accordi internazionale di adattamento (Un-Habitat, 2011a; IPCC, 2014, 2018; EEA, 2018). Le città infatti sono per la maggior parte organismi artificiali e quindi dotati di una modesta capacità di resistere, rispondere o adattarsi a cambiamenti repentini; per questo motivo, necessitano più di altri contesti di indirizzi chiari da intraprendere per rispondere in maniera efficace alle esternalità climatiche. Rimandare ulteriormente questo passaggio significherebbe segnare forse un punto di non ritorno. L'urgenza del problema si sta traducendo sempre di più nell'esigenza diffusa di definire nuovi modelli di sviluppo per città e territori, fondati su una ritrovata consapevolezza dell'inscindibile rapporto co-evolutivo che sussiste tra uomo e clima, tra azioni di mitigazione ed adattamento, e soprattutto tra approcci di tipo emergenziale e processi di pianificazione preventiva. La finalità ultima di tali modelli può essere sintetizzata nell'obiettivo di rendere città e territori *climate proof*, a prova di clima, ovvero capaci di ridurre a livelli accettabili i rischi dovuti al cambiamento climatico attraverso cambiamenti duraturi, compatibili con l'ambiente, economicamente sostenibili e socialmente accettabili (Baltzar *et al.*, 2009).

La necessità di un approfondimento critico del rapporto tra cambiamenti climatici e sistemi territoriali su cui hanno impatto risiede nel fatto che la capacità di adattamento non può che legarsi quasi completamente ad una diffusa e costante azione antropica. Si tratta di una sfida, che seppur non totalmente nuova per le discipline urbanistiche, ne assume il carattere per la sua stringente urgenza, considerando il fatto che complesse attività di analisi, di valutazione e interpretazione dei fenomeni climatici, di formazione e coinvolgimento dei cittadini, di selezione di obiettivi ed azioni, di coordinamento tra livelli istituzionali diversi, difficilmente possono essere accomunati a tipologie di processi di rapida implementazione (SNAC, 2014).

In quest'ottica diviene evidente la necessità di ridisegnare le politiche e i processi di gestione e pianificazione urbana e territoriale, abbandonando, in primo luogo, le logiche *ex post* di un approccio emergenziale, modificando profondamente priorità e obiettivi, per fornire una risposta alla crescente richiesta di sicurezza rispetto ai fenomeni climatici che non si basi solo su interventi di gestione dell'emergenza ma che introduca nuove strategie di adattamento, che siano *ex ante* e strutturali/strutturanti.

Quali questioni per un'ipotetica agenda urbana e territoriale?

Se ogni crisi e questione urbana ha saputo portare alla luce nuovi temi, nuovi percorsi di ricerca e, talvolta, anche nuove soluzioni (Secchi, 2013), allora le sfide poste dal cambiamento climatico offrono alla pianificazione urbanistica l'opportunità di tornare a rivendicare la propria utilità sociale contribuendo a risolvere i problemi, ridefinendo gli obiettivi disciplinari e il campo d'indagine, di riflessione e di processo.

Guardare al futuro delle città in chiave *climate proof* permette di parlare di sicurezza, di benessere economico, e di innovazione sociale. Significa immaginare approcci innovativi volti a perseguire quella *smartness* tanto invocata a livello globale, in grado di coniugare misure, politiche e strumenti per una transizione verso percorsi di crescita a basse emissioni di carbonio.

Questo tema, benché abbia trovato a livello internazionale forti approfondimenti teorici e numerose applicazioni virtuose, a livello italiano rimane purtroppo ancora molto latente, poco esplorato, depositato solo di recente all'interno del campo disciplinare, pertanto, leggerne gli esiti nella sua interezza (o con un esplicito legame diretto) appare ancora molto prematuro.

Lo scopo che si prefigge il presente volume è quello di aggiungere un ulteriore tassello a questo campo di indagine, ricostruendo lo stato dell'arte della ricerca scientifica e delle sperimentazioni in atto, riscontrando limiti e potenzialità delle iniziative finora intraprese per arrivare infine a sintetizzare alcune indicazioni metodologiche e operative per offrire alle pubbliche amministrazioni e agli enti locali una via praticabile per rendere più efficace il modo di pianificare per (e con) il clima.

All'interno dei capitoli si propone quindi un percorso di indagine che muova innanzitutto dall'urgenza e dalla necessità di affrontare alcuni interrogativi iniziali: cosa significa progettare città e territori *climate proof*? quali sono le barriere per una pianificazione efficace per tale sviluppo? quali sono le implicazioni per la *governance* a livello locale, qual è il rapporto tra i diversi livelli di governo del territorio oggi presenti a livello italiano?

Cosa comporti assumere la questione climatica all'interno di politiche e strumenti di governo del territorio è una prova che stanno sperimentando da alcuni anni numerosi enti territoriali a diverse latitudini. Regioni come Lombardia, Sardegna ed Emilia Romagna, o città come Trento, Torino, Milano, Mantova, Reggio Emilia, Bologna, Padova, Venezia, Ancona, Cagliari, sono alcuni tra gli enti che con più coerenza negli ultimi anni hanno improntato le proprie politiche nella direzione dell'innovazione climatica, integrando gli obiettivi di mitigazione con quelli di adattamento e cercan-

do di alzare sempre di più il livello di integrazione tra percorsi volontari e pianificazione ordinaria.

Un ulteriore approfondimento si concentra sulle problematiche riscontrate nei processi pubblici di *governance* dei cambiamenti climatici. Per fare il punto sugli approcci istituzionali (relativi a organizzazioni, strutture, meccanismi o procedure di *policy-making*) che hanno portato i governi, tanto locali quanto nazionali, a sviluppare e poi attuare processi e politiche di questo tipo, si è provato a rispondere ad alcuni interrogativi di fondo: come fanno i governi a sviluppare politiche *climate proof* quando la coesione politica è frammentata, quando esistono incertezze sugli scenari e quando la preparazione tecnica in materia non riesce a raggiungere il livello richiesto dalla gravità della situazione?

La necessità di passare da una dimensione retorica verso una più progettuale richiede di dare risposta ad interrogativi molto concreti, che coinvolgono ambiti diversi delle pubbliche amministrazioni, e implica processi di innovazione degli strumenti, delle priorità, degli attori coinvolti e delle strutture organizzative, che portano a formulare un nuovo approccio di *governance* della città e del territorio. Tale approccio rappresenta un nuovo modello per affrontare e gestire le sfide del cambiamento climatico verso una dimensione urbanistica *climate proof*.

Indicazioni per la lettura

Il volume è composto da otto capitoli. In primo luogo, un'introduzione al rapporto tra le esigenze di ricerca sull'adattamento ai cambiamenti climatici e le discipline di pianificazione e governo del territorio è fornita nel capitolo 1, *Pianificazione e cambiamento climatico: tra paradigmi consolidati e innovazione della disciplina*. Il capitolo 2, *Global Climate frame: attori, accordi e livelli di governance*, si concentra sui processi di risposta agli impatti climatici esistenti a livello globale, europeo e nazionale, sul ruolo degli attori coinvolti e sui futuri sviluppi territoriali in relazione a percorsi e scenari di adattamento.

Sulla base di una revisione della letteratura di settore e di casi studio internazionali, il capitolo 3, *Le criticità nei processi di attuazione di politiche e strumenti legati alla pianificazione climatica*, mostra quali siano le principali criticità che i processi di pianificazione per l'adattamento hanno incontrato finora, avanzando delle prime indicazioni su dove poter lavorare per massimizzare efficacia ed efficienza.

Il capitolo 4, *Verso una metodologia condivisa di supporto alla costruzione di strumenti urbanistici climate proof*, fornisce invece una panoramica esaustiva riguardo a quelli che sono gli strumenti e le metodologie di

supporto ai processi di pianificazione climatica implementate finora a livello globale, sintetizzando (in linea con le indicazioni del cap. 3) un quadro metodologico per il supporto *top-down* ai processi di adattamento.

Questo lavoro, chiudendo la parte relativa alle indicazioni di metodo, porta al capitolo 5, *A che punto siamo in Europa?*, con cui si apre l'ultima parte del volume, focalizzata sulle buone pratiche di adattamento. In questo capitolo viene esplorato lo stato dell'arte dei percorsi di pianificazione a livello europeo, partendo dalle esperienze nazionali per scendere di scala fino alle buone pratiche di livello urbano.

Il capitolo 6, *La trasformazione dei modelli di pianificazione e programmazione regionale verso nuove modalità di adattamento cambiamento climatico: il caso della Regione Sardegna*, insieme al capitolo 7, *Venezia climate proof. Dalla sostenibilità all'adattamento climatico attraverso un percorso integrato (e integrante) di pianificazione metropolitana* ed al capitolo 8, *RE-siliente: dal progetto UrbanProof alla strategia di adattamento ai cambiamenti climatici a Reggio Emilia*, costituiscono il *downscaling* sul contesto italiano (dal regionale al locale), degli approfondimenti sulla pianificazione per l'adattamento, in cui si identificano e confrontano procedure, metodi, misure e strumenti per migliorare la coerenza e l'efficienza delle indicazioni comunitarie e nazionali.

Il capitolo 9, *Note Conclusive*, delinea in forma distillata, le riflessioni a valle di tutto il percorso tematico proposto dal volume, provando a definire alcune indicazioni utili al miglioramento dei processi decisionali per l'adattamento ai cambiamenti climatici, riflettendo in particolare sui diversi approcci che sono stati presentati nei capitoli 6-7-8 e che possono essere impiegati per supportare futuri percorsi di pianificazione *climate proof*.

Buona lettura.

* * *

Il lavoro presentato nel volume restituisce un percorso di ricerca iniziato durante il dottorato e continuato nei due anni successivi. Il mio ringraziamento va quindi a tutto il collegio del dottorato in Pianificazione territoriale e politiche pubbliche del territorio, dell'Università IUAV di Venezia, in particolare a Francesco Musco, Francesc Munoz e Franco Montalto.

Un ringraziamento speciale va alla grande famiglia del Planning & climatechange, agli amici di sempre e alle persone, vicine e lontane, che ho incontrato durante questi anni, per aver condiviso momenti importanti della mia vita.

Infine un pensiero va a tutte quelle persone che hanno sempre messo il cuore nello starmi a fianco, ricordandomi che la passione permette di sopportare amarezze e rinunce che l'ambizione non giustificherebbe in alcun modo.

Indice delle abbreviazioni

A21L	Agenda 21 Locale
ACCCRN	Asian Cities Climate Change Resilience Network
ACT	Adapting to Climate Change in Time
AIPO	Agenzia Interregionale per il fiume PO
ANCE	Associazione Nazionale Costruttori Edili
AOSIS	Alliance of Small Governing climate change Island States
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
ARPAE	Agenzia Regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
ASTRA	Developing Policies and Adaptation Strategies to Climate Change in the Baltic Sea
BALTADAPT	Baltadapt Strategy for adaptation to climate change in the Baltic Sea region
BALTCICA	Climate Change: Impacts, Costs and Adaptation in the Baltic Sea Region
BAU	Business as usual
CAE	Commissione Ambiente ed Energia
CAN	Climate Action Network
CAP	Climate Action Plan
CC	Climate Change/Cambiamento Climatico
CCP	Cities for Climate protection
CCR	Centro Comune di Ricerca
CDC	Centers for Disease Control and Prevention
CE	Commissione Europea
CEPS	Centre for European Policy Studies

CIM	Centro Interscambio Mobilità
CMCC	Centro euromediterraneo per i cambiamenti climatici
CMV	Città Metropolitana di Venezia
COP	Conferenza delle Parti
COP	Conferenza delle parti dell'UNFCCC
CRESME	Centro ricerche economiche e sociali del mercato
CYPADAPT	Strategy for Adaptation to Climate Change Adverse Impacts in Cyprus
EAP	Environment Action Programme
ECCP	European Climate Change Programme
EEA	European Environment Agency
ELENA	European Local Energy Assistance
ENVE	Commissione Ambiente, cambiamenti climatici ed energia
ETC/CCA	European Topic Center on climate change impacts, Vulnerability and Adaptation
FAO	Food and Agriculture Organization of the United Nations
GHG	Greenhouse gas
GRaBS	Green and Blue Space Adaptation for Urban Areas and Eco Towns
IASC	Inter-Agency Standing Committee
IBE	Inventari delle Emissioni
ICLEI	Local Governments for Sustainability
ICT	Information and Communications Technology
IEE	Intelligent Energy Europe
INC	Intergovernmental Negotiating Committee
IPCC	Intergovernmental Panel on Climate Change
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
MATTM	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
MCA	Multi Criteria Analysis
NAP	National Adaptation Plan
NAS	National Adaptation Strategy
NASA	National Aeronautics and Space Administration
NAZCA	Non-State Actor Zone for Climate Action
NECP	National Energy and Climate Plans

NRC	National Research Council
NTA	Norme Tecniche d'Attuazione
NWP	Nairobi Work Programme
OCSE/OECD	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
ONERC	Observatoire National sur les Effets du Réchauffement
ONG	Organizzazione Non Governativa
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
OPCC	Climate Change Observatory for the Pyrenees
PAI	Piano di Assetto Idrogeologico
PAC	Politica Agricola Comunitaria
PAES	Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile
PAESC/SECAP	Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il clima
PAL	Piano di Adattamento locale
PCP	Politica Comune della Pesca
PEC	Piano Energetico Comunale
PGRA	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni
PNACC	Piano Nazionale di Adattamento al Cambiamento Climatico
PRG	Piano Regolatore Comunale
PSC	Piano Strutturale Comunale
PSM	Piano Strategico della Città Metropolitana di Venezia
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PUMS	Piano Urbano della Mobilità Sostenibile
RAS	Regione Autonoma della Sardegna
RECC	Red Española de Ciudades por el Clima
RTPI	Royal Town Planning Institute
SDG	Sustainable Development Goals
SEACC	Strategia Europea di Adattamento al Cambiamento Climatico
SEE	Sustainable Energy Europe
SET	Strategic Energy Technology Plan
SIRA	Sistema Informativo Regionale Ambientale
SNACC	Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici
SNSvS	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile